

Dopo aver colpito il radar iracheno gli Usa cercano di minimizzare anche se non sono pentiti dell'azione

Gli americani abbassano i toni «Non vogliamo attaccare l'Irak»

Rabbia a Baghdad: la «no fly zone» deve essere eliminata

WASHINGTON. A Washington ora si getta acqua sul fuoco: inquieti per una possibile ripresa delle tensioni nel Golfo, gli americani hanno cercato di minimizzare dopo l'incidente dell'altro giorno nel corso del quale un aereo Usa ha aperto il fuoco su un radar iracheno. A differenza del novembre scorso quando il presidente Bill Clinton aveva dispiegato rinforzi importanti nel Golfo in seguito alla crisi delle ispezioni dell'Onu, il segretario alla Difesa William Cohen ha chiaramente fatto capire «che non si può tirare nessuna conclusione da questo incidente». Secondo il Pentagono, un aereo di caccia americano F-16 ha sparato un missile contro una batteria anti-aerea irachena nel sud del paese nel momento in cui il radar iracheno ha preso di mira caccia britannici in pattugliamento. L'Irak però ha smentito l'«abbordaggio» di aerei della coalizione da parte di uno dei suoi radar e ha affermato che il tiro degli americani era stato diretto contro serbatoi di acqua potabile nella regione di Bassora. Baghdad ha anche mostrato alla tv i resti di un missile indicato come quello sparato dall'F-16 Usa.

Anche il vicepresidente Al Gore ha tenuto bassi i toni. «Ci sono molti incidenti di questo genere che accadono di tanto in tanto», ha affermato sottolineando tuttavia che gli Usa

continueranno a fare il loro lavoro di pattugliamento per poter rispondere «in maniera decisiva» alle minacce contro i piloti della coalizione alleata. Ma il ministro Cohen ha anche affermato che non ci saranno per il momento rafforzamenti militari nell'area. «Non ha senso spendere dai 20 ai 30 milioni di dollari per rinforzare il contingente nel golfo quando l'Irak non ha nemmeno sparato un colpo», ha detto Anthony Cordisman, specialista al centro per gli studi internazionali e strategici di Washington.

Nel frattempo tutta la stampa irachena condannando l'attacco missilistico ha chiesto l'abolizione delle due zone di non volo imposte sul paese da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia ma senza l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il quotidiano governativo Al-Jumhuriya, organo del partito Baath al potere, ha negato che il radar dell'antierea abbia inquadrato un velivolo britannico di pattuglia nella zona con l'intenzione di colpirlo e ha sostenuto, come si accennava, che «questa è una menzogna che è apparsa chiara quando più tardi si è scoperto che l'obiettivo colpito era una cisterna d'acqua per uso civile. Questo bombardamento dimostra che americani e britannici hanno intenzioni aggressive» nei confronti dell'Irak. Il giornale ha esortato quindi il Consiglio di Si-

curezza a condannare l'attacco e ad abolire le due zone di non volo imposte dagli alleati all'Irak dopo la fine della Guerra del Golfo (1991) per impedire agli iracheni bombardamenti aerei sulla popolazione scita a Sud e su quella curda a Nord. Al-Jumhuriya ha denunciato inoltre «il silenzio» finora mantenuto dal Consiglio di Sicurezza su questa «aggressione» sostenendo che un tale atteggiamento «dimostra che il Consiglio di Sicurezza conduce una politica dei due pesi e delle due misure». Sull'argomento è intervenuto anche il Cremlino invitando alla «moderazione». Il portavoce del ministero degli Esteri, Vladimir Rakhmanin, ha detto che la Russia «non vede motivo per aggravare la situazione» e ritiene che «entrambe le parti debbano astenersi da qualunque azione che possa nuocere agli ultimi risultati sull'applicazione delle risoluzioni internazionali riguardanti l'Irak». Secondo Rakhmanin, l'episodio dell'altro ieri «è ancora più spiacevole in quanto si è prodotto nel momento di sviluppi positivi sull'Irak dopo l'accordo di febbraio tra l'Onu e Baghdad» sulle ispezioni per il disarmo iracheno. Il portavoce ha ricordato che nei giorni scorsi lo stesso Consiglio di Sicurezza aveva segnalato «il nuovo spirito di collaborazione che recentemente ha caratterizzato i rapporti con l'Irak».

Fugge scienziato pachistano «L'India userà l'atomica»

Uno scienziato nucleare pachistano ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti affermando che il suo paese potrebbe lanciare un attacco nucleare contro l'India. Iftikhar Chaudry Khan, giunto a New York il 22 maggio scorso, sostiene di essere fuggito dal Pakistan perché temeva per la sua vita. Lo scienziato, dopo aver partecipato ad una riunione segreta nell'aprile scorso sulla strategia nucleare del Pakistan, aveva scritto una lettera di protesta, firmata da altri quattro colleghi, perché allarmato per la possibilità di un primo colpo nucleare del Pakistan contro l'India. Lo scienziato, che è già stato interrogato dall'Fbi ha detto di essere pronto a fornire agli Usa dettagliate informazioni sul programma nucleare pachistano, compresa la assistenza fornita dalla Cina e dall'Iran. La decisione di India e Pakistan di compiere poche settimane fa una serie di test nucleari, a breve distanza di tempo, ha riacceso i timori di una corsa alle armi nucleari nel sub-continente asiatico. Lo scienziato sostiene di temere per la sua vita e per quella della moglie, rimasta in Pakistan e «detenuta contro la sua volontà». L'avvocato di Chaudry Khan, Michael Wildes, ha detto al quotidiano Usa Today che lo scienziato «ha chiesto asilo politico e l'aiuto dell'intelligence Usa per rintracciare il luogo dove è tenuta sua moglie». Khan ha affermato che gli altri quattro scienziati che hanno firmato la lettera sono fuggiti in Inghilterra. L'uomo ha mostrato documenti che proverebbero il suo incarico di ricercatore per l'energia atomica in Pakistan.

In aprile per il suo rilascio Sgarbi e Grauso erano atterrati a Tripoli nonostante l'embargo aereo dell'Onu

Torna a casa Sarritzu, «ostaggio» di Gheddafi È durata un anno l'odissea del tecnico sardo

La liberazione dopo un ultimo colloquio di Dini con il leader libico

ROMA. È tornato a casa dopo dieci mesi. L'incubo di Marcello Sarritzu, il tecnico sardo di Villaputzu bloccato in Libia senza soldi e senza lavoro, è finito. Finalmente le autorità libiche gli hanno permesso di lasciare il paese nel quale è rimasto bloccato tutto questo tempo in condizioni spesso drammatiche.

Una liberazione, quella avvenuta ieri, che ha avuto momenti di vera suspense. Giunto in auto al confine con la Tunisia, Sarritzu ha dovuto compiere le ultime, lunghissime, formalità per passare la frontiera, dove è arrivato senza passaporto. Il documento, che gli era stato sequestrato dalle autorità libiche come garanzia per le pendenze fiscali della società edile per la quale lavorava, era andato perduto. Ma tant'è. Una volta in Tunisia, è stato possibile tirare un sospiro di sollievo. E a Jerba, dove si trova il più vicino aeroporto internazionale, dopo aver rifiutato un posto riservatogli su un aereo Alitalia, ha atteso un velivolo privato dell'imprenditore sardo Grauso che lo ha riportato in Italia. Un passaggio necessario, quello per la Tu-



Marcello Sarritzu rilasciato dai libici

nisia, poiché dalla Libia si entra e si esce solo in auto, a causa dell'embargo aereo contro Tripoli, che rifiuta di consegnare due uomini dei servizi accusati da Usa e Gran Bretagna di essere i responsabili dell'attentato di Lockerbie in cui morirono, nell'87, 277 passeggeri di un Boeing della Pan Am.

La prigionia di Sarritzu in Libia è

iniziata oltre un anno fa quando le autorità gli avevano ritirato il passaporto. Bloccato così senza mezzi e senza poter lavorare, Sarritzu ha passato periodi molto difficili. Insieme alla moglie aveva lanciato appelli per la sua liberazione in varie direzioni. Fino a che, finalmente, il suo caso era stato portato alla ribalta delle cronache dalla eclatante im-

presa di Vittorio Sgarbi e dell'imprenditore sardo Nicola Grauso, che nell'aprile scorso, violando l'embargo dell'Onu, erano atterrati a Tripoli con due piccoli velivoli, tentando anche di farlo ripartire clandestinamente. Un'impresa che, secondo il parlamentare, è stata decisiva per la soluzione del caso. La missione allora fallì e la vicenda

Sarritzu piombò di nuovo nell'oblio. Un gesto di buona volontà nei confronti dell'italiano prigioniero da parte delle autorità di Tripoli era stato atteso invano anche in occasione della visita del presidente del Coni Mario Pescante, in Libia per rompere l'isolamento del paese attraverso i canali dello sport. Della vicenda si è sempre occupata attivamente la Farnesina, che ieri ha potuto dare l'annuncio della soluzione del caso. Ed è infatti solo di pochi giorni fa l'ultimo passo compiuto personalmente dal ministro degli Esteri Dini con Gheddafi.

«Non mi sembra vero, sono contenta, molto contenta», ha detto molto emozionata la madre di Sarritzu, che ha appreso la notizia della liberazione del figlio dal notiziario di una televisione locale. «Non ci ha detto nulla nessuno - aggiunge quasi piangendo - con Marcello non abbiamo ancora parlato. Sono almeno due settimane che non sento più mio figlio». In Sardegna la notizia è stata accolta con grande commo-

zione. Ora Villaputzu era un paese in festa.

Jospin ritira la sua riforma delle europee

PARIGI. Il primo ministro francese Lionel Jospin ha deciso di ritirare il progetto di riforma del metodo di scrutinio alle elezioni europee, dopo che tutte le formazioni dell'opposizione avevano annunciato un voto negativo. «In queste condizioni - si leggeva ieri in un comunicato - pur con rammarico, il primo ministro constata che questo progetto di legge non è in grado di arrivare in porto. Pertanto sarà ritirato dall'ordine del giorno della sessione straordinaria (dell'Assemblea Nazionale) che si è appena aperta». Il progetto di legge, che prevedeva la soppressione della circoscrizione unica e di ritagliare il territorio nazionale in otto circoscrizioni in cui l'elezione avvenisse con il sistema proporzionale, era stato adottato ieri dalla commissione legislativa dell'Assemblea Nazionale. Ma il progetto era sostenuto solo dal Partito socialista contro tutte le altre componenti della maggioranza e le dichiarazioni di voto negative di tutti i partiti dell'opposizione.

Il documento costruito con le chiacchiere a telecamere spente fra giornalisti e vip Tv negata a film sui politici francesi

Canal Plus: lo abbiamo rifiutato perché emerge familiarità ma nulla di scandaloso. «Liberation» apre il caso.

PARIGI. Deontologia e qualità professionale in ribasso, familiarità con i potenti della politica, autocensura: neanche per i giornalisti francesi sono tempi eroici, lo dicono essi stessi. L'ultimo episodio è stato denunciato con gran clamore da «Liberation» che ieri vi ha dedicato le prime sette pagine del giornale. Accadde nel 1995 che un giornalista della rete tv «Canal Plus» proponesse realizzasse un soggetto particolare: «Pas vu à la télé», doveva intitolarsi, e cioè «Non visto in tv». La tv filmata e registrata dietro le quinte, telecamere e microfoni clandestini nei corridoi soprattutto prima delle trasmissioni politiche per rubare il dialogo tra il ministro invitato e il direttore generale della rete venuto ad accoglierlo, oppure gli ultimi accordi tra il giornalista intervistatore e il politico intervistato perché le cose filino lisce e senza intoppi. Insomma quello che la gente non vede, al fine di dimostrare l'eccesso di familiarità tra i due poteri. Si vedono e si sentono, per esempio, l'allora ministro Francois Leotard in

intimo colloquio con Etienne Mougeotte, gran patron di TFI. Quest'ultimo gli segnala un problema di attribuzione nel mercato pubblicitario, l'altro borbotta che sì, è vero, il problema c'è. Un lavoro di lobby improvvisata, colta in flagrante dai microfoni nascosti di Pierre Carles, il giornalista di Canal Plus. Lavoro di lobby che oltretutto non darà frutti, perché all'epoca il governo di cui faceva parte Leotard compì altre scelte, non favorevoli agli interessi di TFI. Si sentono e si vedono Anne Sinclair, celebre giornalista vedetta di TFI, e Laurent Fabius, suo ospite quel giorno, scambiarsi propositi del genere: «Allora, ti propongo di tornare sui temi che ti interessano: la pace, i problemi monetari...». L'altro annuisce, dice o.k., tutto bene. In tutte queste conversazioni non c'è nulla di illecito, nulla di sorprendente, nulla di inedito o inimmaginabile. C'è soltanto il «tu» che si scambiano giornalisti e politici, quella confidenzialità che poi in trasmissione scompare, ad uso e consumo del telespettatore.

Perché allora «Liberation» ci ha fatto sopra un simile numero, riportando su sette pagine i verbali di tutto ciò che Pierre Carles ha registrato? Perché malgrado il carattere offensivo del filmato «Canal Plus» alla fine ha cambiato idea e ha rinunciato alla sua programmazione. Ai vertici della rete si dice che si tratta di una specie di pamphlet anarcoido, buono giusto ad avallare la tesi del «tutti pappa e ciccia, tutti corrotti» che tanto piaceva certa sinistra della sinistra e ai lepenisti. Gli autori del filmato denunciano invece una censura bell'e buona. Il direttore di «Liberation» spiega la sua iniziativa dicendo che il film «pone un problema di fondo al quale poi non risponde in maniera soddisfacente», perché mostra la familiarità senza dimostrare la connivenza. Il ministro Leotard e il patron di TFI Mougeotte, per esempio, si conoscono fin dai banchi del liceo. Cosa devono fare, ignorarsi quando s'incontrano? No, certo. Ma se tutto questo è vero, perché né Canal Plus né altre tv francesi vogliono mandare in onda

questo filmetto che abbia ma non morde, facendo così di questo Pierre Carles una specie di martire del potere politico-mediatico? Per ottusità, par di capire, ma anche perché il filmetto non vale un granché, come spiega il direttore di «Liberation» Laurent Joffrin nel momento stesso in cui ne pubblica l'integrale dei dialoghi «perché ciascuno possa farsene un'idea».

Un bel guazzabuglio a conferma del malessere della professione. Il quale si manifesta piuttosto su altri fronti: il segreto istruttorio che non esiste più, con grande ira dei politici messi in causa dalle fughe di notizie (tra l'indagato Roland Dumas e «Le Monde», per esempio, è ormai guerra aperta); oppure la difficoltà di capire bene cosa accade in Rwanda prima e durante il genocidio; o le nomine dei vertici della tv pubblica. In questi casi le connivenze, se ci sono, sono tutte da dimostrare, e il filmetto di cui sopra non ci prova neppure.

G. M.

1 Ds di Mira rendono l'estremo saluto al compagno

ALDO MANENTE

già sindaco di Mira negli anni '60, da sempre impegnato prima nel Pci poi nel Pds, tutto il partito esprime il proprio cordoglio alla moglie e alle figlie in questo momento di grande dolore.

U. Comunale Ds Mira-Fed. Venezia.

Venezia, 2 luglio 1998

1 compagno della sezione Rocco Girasole si stringono alla moglie e ai figli per la perdita del compagno

GIUSEPPE ARIENZO

sottosegretario per l'Unità.

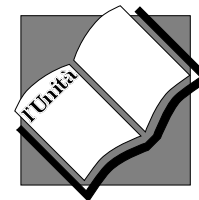
Napoli, 2 luglio 1998

Nel 12° anniversario la famiglia ricorda con immutato affetto

GIUSEPPE CHIARI

cin sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Firenze, 2 luglio 1998



Ogni lunedì
due pagine dedicate
ai libri e al mondo
dell'editoria

Il mal di bollo colpisce ancora

Anche il ministro Bassanini fatica a vincere la battaglia contro documenti e certificati inutili. C'è proprio tanto da fare. Lo dicono anche i risultati del Pulmino del cittadino che ha concluso il suo giro tra anagrafi, prefetture e Asl di tutte le province italiane.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1998

dal 24 luglio al 1° agosto
e dal 21 luglio al 29 agosto
in MAROCCO SPAGNA e ISOLE BALEARI
CROCIERA CON LA NAVE SHOTA

L'itinerario:
Genova/Casablanca-Cadice-Malaga
Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 890.000
in cabine a 2 letti da lire 1.050.000

(tutte le cabine sono con servizi privati, sono previste riduzioni per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

È previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME (Prov. di Bologna)

AVVISO DI GARE PER ESTRATTO

Il Comune di Castel San Pietro Terme - P.zza XX Settembre, n. 3, Cap. 40024 - Tel. 051/6954111 - Fax 051/6954141 intende esprire le seguenti gare:

1) pubblico incanto ex art. 3 R.D. 2440/23, secondo il criterio del maggior ribasso sui prezzi unitari e mediante la procedura prevista dall'art. 73, lett. c), del R.D. 827/24, con esclusione di R.S.U. ingombranti dislocati sul territorio del Comune, per il periodo 1/7/98 - 31/12/98. Importo a base di gara: L. 270.000.000, oltre IVA.

Termine scadenza domanda di ammissione e offerta ore 12.30 del giorno 6 agosto 1998.

2) pubblico incanto ex art. 3 R.D. 2440/23, secondo il criterio del maggior ribasso sui prezzi unitari e mediante la procedura prevista dall'art. 73, lett. c), del R.D. 827/24, con esclusione di offerte in aumento, per il servizio di lavaggio e disinfezione dell'intero parco cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani dislocati sul territorio del Comune, per il periodo 1/7/98 - 31/12/98. Importo a base di gara: L. 110.000.000, oltre IVA.

Termine di scadenza domanda di ammissione e offerta: ore 12.30 del giorno 4 agosto 1998.

I bandi di gara sono pubblicati integralmente all'Albo Pretorio della stazione appaltante a partire dal 27 giugno 1998. Copie dei bandi di gara potranno essere richieste alla Segreteria dell'Ente appaltante.

IL DIRIGENTE SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO: Dr. Arch. Ivano Serrantoni

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto

AVVISO DI GARA (CON FACOLTÀ DI OFFERTE SOLO IN RIBASSO)

Questa Amministrazione esprimerà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di "REALIZZAZIONE DI BARRIERE ACUSTICHE IN LOCALITÀ BORGOPANIGALE"

Importo a base di gara Lit. 2.829.152.560. Modalità di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara, ai sensi dell'art. 21 comma 1bis legge 109/94 così come modificata dal D.M. 18/12/97.

Iscrizione A.N.C. Categoria 5H (prevalente) per importi non inferiori a L. 1.500.000.000.

Categoria 4 (scorporabile) per importi non inferiori a L. 750.000.000.

Le richieste di invito (con le modalità indicate nel bando integrale di gara) dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 23 luglio 1998 al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/203218 - Fax 051/204551.

Il bando di gara integrale, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna e affisso all'Albo Pretorio nel periodo dal 29 giugno 1998 al 20 luglio 1998, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Maggiore 6 - Bologna.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Ing. Pier Luigi Bottino